SENATO DELLA REPUBBLICA

Cara Carla,

avrei voluto venire a sentirti e a salutarti, ma il compenso della lezione di Bagnoli ove è la nostra più grande fabbrica, l'Italsider, mi impegna per tutta la mattinata. Mi rappresenta mia figlia Lucia che ti farà avere questo biglietto. Se stai ancora, o domani, a Napoli telefonami a casa 640751. Fraterni saluti

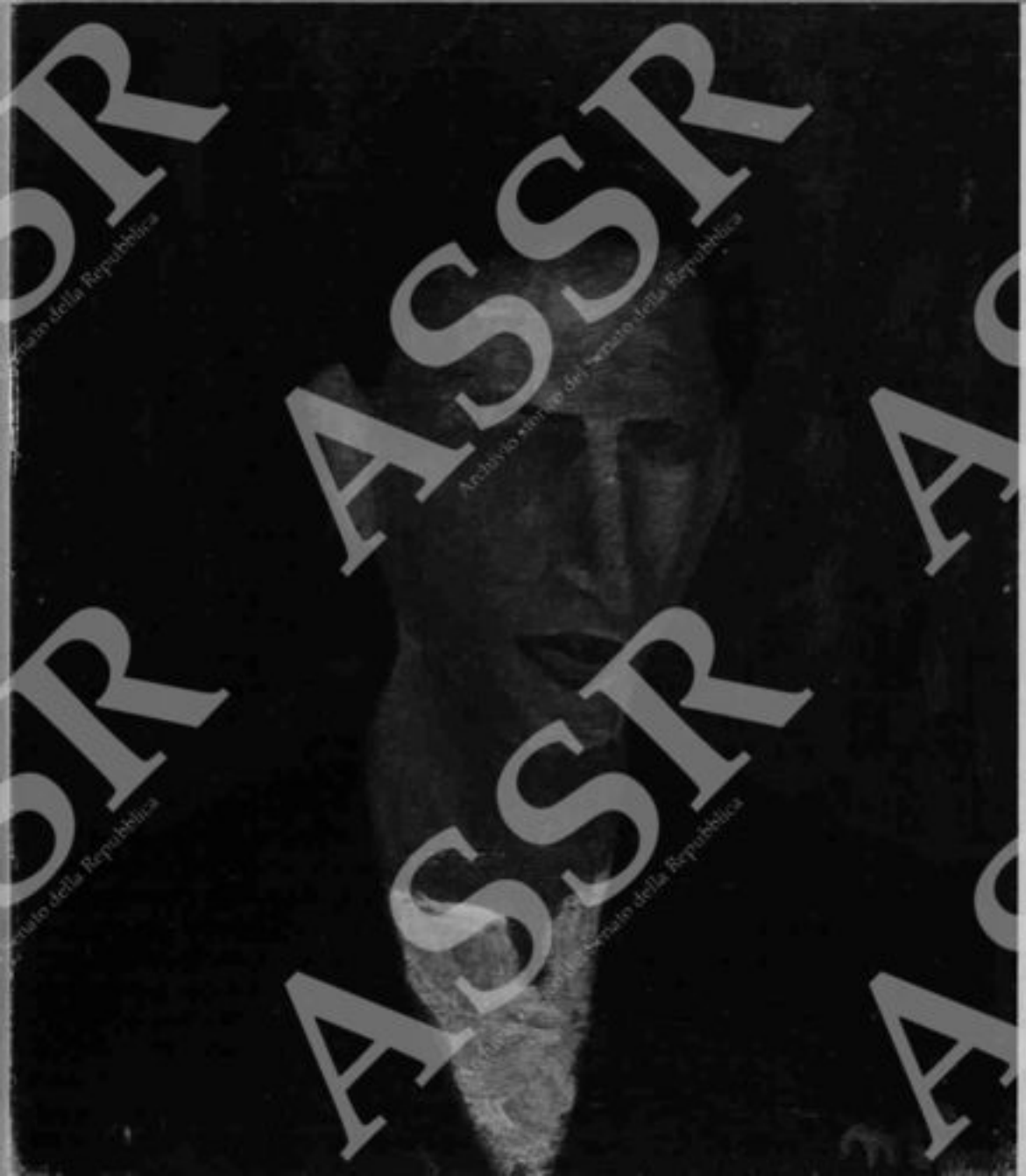
Manfredi

6-5-73

30

Per Carla Capponi.

da parte d. M. Valeri.


ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

MAURIZIO VALENZI

LIBRERIA MACCHIAROLI

Ho cominciato a dipingere verso il 1926 e, per una decina di anni, ho svolto le mie ricerche stilistiche nel clima della pittura cubista e surrealista. Sono andato trascurando il mio lavoro tra il 1934 ed il '35, attratto sempre più dalla lotta politica. Vivevo in un paese sfruttato in modo crudele dal colonialismo, mentre, in Europa, nazismo e fascismo opprimevano i popoli, toglievano ogni libertà, usavano l'ignobile arma del razzismo, scatenavano guerre di conquista e si preparavano ad imporre il loro dominio al mondo. S'imponeva una scelta, un impegno preciso: e, per molti anni, smisi di dipingere. Ho conosciuto il carcere, la deportazione, l'esilio; ho visto molti uomini soffrire ed ho sofferto con loro; ho studiato e discusso con patrioti arabi, con repubblicani spagnoli, con amici francesi, con comunisti arabi, ebrei, francesi e soprattutto con i miei compagni italiani, nel corso di una lunga vicenda che è stata, forse, la più ricca tra le esperienze della mia vita. Pure, nel corso di quegli anni — come già prima nella Parigi del Fronte Popolare e più tardi nella Napoli del '44 — l'« idea » della pittura non mi ha mai lasciato, nel senso che immaginavo i quadri che non potevo dipingere: e quelle tele non realizzate erano piene dei volti dei miei compagni di lotta, dei cancelli e delle sbarre che ci negavano la libertà; erano « appunti » per l'avvenire, affinché quei momenti rimanessero vivi nella mia memoria e non sparissero per sempre. Erano frammenti di una mia pittura incompiuta, che poi venivano ogni volta travolti da nuovi impegni, da nuove lotte, dalle vicende degli esseri che mi sono più cari.



Raccoglitrice di ulive
fotolitografia colorata a mano — da un disegno del 1934 — formato carta 350 × 500 — 99 esemplari.



Primo arresto
fotolitografia colorata a mano — da un disegno del 1941 — formato carta 350 × 500 — 99 esemplari.

« Quando sarò meno impegnato da tutto questo — mi dicevo — farò quel quadro, scriverò quel libro ».
Ci sono voluti quasi trent'anni perché mi rimettessi sul serio al lavoro. Ho ricominciato nel novembre del '71 e per alcuni mesi ho lavorato senza interruzione fra ispirazioni del momento e dipinti « ricostruiti » sul filo della memoria e con l'aiuto di annotazioni grafiche raccolte dal vero negli anni passati.

Ora è da alcuni mesi che segno il passo, dipingo poco, gli impegni politici mi hanno ripreso e, insieme, mi assalgono dubbi di diversa natura da quelli di un tempo. Quando la casa bruciava, le mie ricerche stilistiche mi portavano verso concezioni sempre piú astratte; oggi che ho in me i segni di una realtà con la quale mi sono per tanti anni scontrato, il « distacco » di allora mi sempra implausibile perché io credo che memorie, fatti, oggetti inanimati ed espressioni umane costituiscono per i pittori ciò che il dizionario è per i poeti.

Mi è stato piú volte suggerito di esporre quel che ho fatto finora, assieme alle poche cose che mi sono rimaste di quegli anni lontani; dei giovani mi hanno incoraggiato pubblicando i miei disegni di quel tempo ed oggi mi sono deciso ad accettare l'invito del mio vecchio amico Gaetano Macchiaroli e ad esporre questi dipinti nella saletta di riunioni della sua libreria: anche per realizzare il mio antico desiderio di comunicare, di rappresentare con i pennelli, sulla tela, i « fantasmi » della realtà e della mia vita.

M. V.



Loris Gallico
olio 66×81 Tunisi 1930



Natura morta
olio 53×64 Tunisi 1938



Litza
olio 30×40 Salambo 1941









Chaffar 1934

Famiglia di nomadi tribù degli Zlass
olio 70×50 Napoli 1972

Raccolta di olive
acrilico 70×50 Napoli 1972

Cella n. 7 Prigione di Tunisi 1942
acrilico e olio 70×50 Napoli 1972

Interrogatorio del 6 febbraio 1942 a Biserta
olio 50×60 Napoli 1971









Desturiani nella prigione di Tunisi nel 1942
olio 70×90 Napoli 1971
olio 40×50 Napoli 1971



Dar El Scitan (la casa del diavolo) **Ergastolani a Lambèse, Algeria, nel 1942**

olio 60×40 Napoli 1971
olio 70×50 Napoli 1972



olio 80×50 Napoli 1971
olio 80×60 Napoli 1972



Marco
acrilico 50×70 Napoli 1972





Mareggiata a Napoli
olio 50×40 Napoli 1971
Primo Maggio
olio 50×40 Napoli 1971



Litza
olio 50×70 Napoli 1972



Litza
acrilico 60×80 Napoli 1972





Le Quattro Giornate
acrilico 70×50 Napoli 1972

Omaggio alla Grecia
acrilico 70×50 Napoli 1972



Lucia
olio 40×50 Napoli 1972

Maurizio **Valenzi** è nato il 16 novembre 1909 a Tunisi, dove ha conseguito la maturità classica al Liceo italiano. Dopo due anni di studio alla Facoltà di Giurisprudenza a Roma, ha frequentato per qualche anno l'Accademia delle Belle Arti di Tunisi, diretta dal prof. Vergeaud. In fraterno sodalizio con Antonio Corpora, Loris Gallico e Jules Lellouche ha operato per la diffusione della pittura cubista e surrealista. Ha esposto al Salon Tunisien e in mostre collettive a Roma, a Parigi, a Tunisi, con Moses Levy, Boucherle, Louis, Ronco, aprendo la strada ai più giovani, oggi pittori affermati, come Ali Ben Salem, Ben Abdallah ed altri. Fra il 1930 ed il 31 tentò di lavorare a Roma, ebbe uno studio in via Margutta e incontrò Carlo Levi ed i pittori Pirandello e Adriana Pincherle.

Comunista dal giugno 1932, fu costretto per breve tempo a rifugiarsi nel Sud della Tunisia, nella zona di Chaffar: qui tra il '35 e '36, realizzò molti quadri che rappresentavano alcuni aspetti della vita dei Beduini della tribù degli Zlass, che iniziò alla lotta sindacale contro i grossi agrari europei della zona.
Trasferitosi nel 1937 a Parigi lavorò nella redazione del quotidiano "La Voce degli Italiani" diretto da Giuseppe Di Vittorio. Nella Parigi del Fronte Popolare ebbe modo di avvicinare diversi esponenti della cultura come Tristan Tzara, Paul Eluard, Aragon, André Wurmser, J. R. Bloch e molti altri, e di osservare da vicino le opere degli impressionisti francesi e dell'« Ecole de Paris ».

Durante la guerra, nel novembre del 1941, fu arrestato con altri 26 dirigenti del partito comunista ed i più noti antifascisti italiani, da prima come « sospetto » fu inviato nel campo di concentramento del Kef, ove gli fu possibile fissare sulla carta le prime immagini della sua vita carceraria. Successivamente implicato in un processo per « attentato alla sicurezza dello Stato », subì le torture elettriche che la polizia coloniale di Vichy infliggeva ai rivoluzionari ed infine venne condannato ai lavori forzati a vita dal Tribunale di guerra francese di Biserta. Passò in séguito da una prigione all'altra, dalla Tunisia all'Algeria, fino all'ergastolo di Lambèse, dove divise il pane del carcere con i dirigenti del movimento di liberazione dei paesi arabi dell'Africa del Nord ivi reclusi da tempo con comunisti algerini e francesi e i repubblicani spagnoli. Alcuni appunti raccolti sommariamente e di nascosto su piccoli pezzi di carta di fortuna sono all'origine di diversi suoi quadri attuali.
Nel '43, dopo la Liberazione, raggiunse la Tunisia dove ritrovò il figlio Marco e la moglie Litza Cittanova che aveva conosciuto la prigionia nel carcere di Sidi Kassem.
Richiamato in Italia dal Partito comunista, partì nel '44 nonostante il divieto delle autorità francesi e alleate. Venuto a Napoli, fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale.

Eletto consigliere provinciale nel '52 e senatore nel '53, è ora alla testa del gruppo consiliare comunista alla Sala dei Baroni. Ha fatto parte del Direttivo Nazionale del Sindacato Pittori, e si è interessato ai problemi relativi alla categoria e alla difesa del patrimonio artistico, archeologico e paesaggistico italiano.
Nelle lotte a Napoli, nelle riunioni politiche, nella vita del Parlamento e nelle sue vicende personali, Maurizio Valenzi non ha cessato di interessarsi ai problemi dell'arte e di guardare alle cose da pittore, raccogliendo molte annotazioni grafiche che sono il punto di partenza di una specie di « memorie di una vita » raccontata con linee, piani, volumi, colori.



↓ **Autoritratto** / olio 45×54 / 1935

↑ **Distruzione** di **una città** / olio 60×50 / 1971

ASSR